

Intrighi e vendette mortali alla corte del Re Sole

IL LIBRO

Scrive Voltaire: «Alle sei di sera Fouquet era il re di Francia, alle due del mattino non era più nulla». Per lui si era aperto «il precipizio, dove lo avevano gettato le attrattive incantatrici della prosperità». Era un geniale finanziere, un acrobata della diplomazia, forse «non un grande, ma pensava in grande». E forse agevolò, o anticipò la sua repentina caduta, una vera condanna a morte a scoppio ritardato, con una festa senza uguali da lui fortemente voluta. Di quelle destinate a restare nella memoria, per i dialoghi acuminati di Molière, gli intermezzi musicali e coreografici di Lulli, la sontuosa cascata di fuochi d'artificio, i fantastici giochi di «acque ammaestrate»,



Luigi XIV, il "Re Sole"

ca, lui si muoveva come il soddisfatto oggetto di un'invidia condivisa e contagiosa, quel sentimento che spesso può trasformarsi «in potente e distruttiva passione». Con gli stemmi più vistosi della piena riconoscibilità, celebrava i suoi poteri, reali e simbolici, Nicholas Fouquet, sovrintendente al-

la cena del cuoco Vatel, che qualche anno più tardi finirà suicida per un mancato approvvigionamento di pesce alla mensa del Re Sole.

IL CASTELLO DI VAUX

Davvero indimenticabile quel 17 agosto 1661, nel Castello di Vaux, a Sud di Parigi, che Fouquet aveva fatto costruire radendo al suolo un villaggio e qualche boschetto, cambiando il percorso di un torrente e abbattendo ogni vigneto. Una regale dimora da favola, edificata dall'architetto e paesaggista più in voga, Le Notre, creatore di un giardino alla francese senza uguali dove era di casa la piccola corte dei Molière, La Fontaine, Madame de Sévigné. In quella scena superba e incomparabile, palestra dei più prodigiosi talenti creativi dell'epo-

le Finanze del Regno di Francia, furbo, operoso, spinto dall'intelligente spregiudicatezza e dall'irrequieta ambizione della sua ascesa rapida e folgorante, impressa nello scoiattolo e nel motto in latino, «Fin dove salirà?», del suo stemma araldico. C'erano tremila invitati con testa il ventitreenne re di Francia Luigi XIV il quale in quelle ore, forse indispettito da tanto splendore, in sospetto da tanta ricchezza ostentata, pensò che lo sfarzo e la leggerezza del gusto non fossero compatibili «né con la forma né con la sostanza del potere assoluto» cui egli mirava.

L'offerta del padrone di casa di cederli Vaux non fece che irritarlo. La festa non fu però la causa dell'arresto di Fouquet. La decisione era stata già presa, tuttavia spiega l'accanimento di Luigi XIV nel vo-



ler far tacere chi lo metteva in ombra. Con lo spietato processo «a un personaggio pericoloso per lo Stato, il quale si era illecitamente arricchito approfittando del proprio ruolo e aveva complottato ai danni del Re» (queste le accuse prefabbricate), con la condanna a vita, il carcere duro e l'isolamento di Pinero-
lo, la morte (non senza qualche sospetto) dopo diciannove anni.

Uno «scontro mortale» tra personalità speculari e incompatibili,



**RE SOLE E LO
SCOIATTOLO**
Alessandra Necci
Marsilio
448 PAGINE
18,50 euro

che ha ispirato in diversi modi scrittori, memorialistici, storici, giornalisti, registi. Dentro lo spirito del tempo del Seicento francese, splendido e miserabile, specchio di una modernità anche tragica, Alessandra Necci ha costruito un lungo e intrigante racconto, con molta documentazione storica ("Re Sole e lo Scoiattolo - Nicolas Fouquet e la vendetta di Luigi XIV", Marsilio). Una complessa vicenda anche di trame e gelosie di corte, con nobili perfidi, borghesi rampanti, cardinali intrallazzatori, gentildonne pronte a tradire o morire. Fouquet è «il perfetto capro espiatorio della concussione, del peculato, delle frodi, delle malversazioni commesse un po' da tutti».

Renato Minore

© RIPRODUZIONE RISERVATA